



Identità



Edizione di Pizzo

ANNO X - n. 6 - Giugno 2008 - Distribuzione Gratuita

L'ATTIVITÀ' AMMINISTRATIVA “COSTRUTTIVA”

La funzione amministrativa può essere definita come l'attività che lo Stato e gli enti pubblici (tra cui i Comuni) esplicano per provvedere alla cura degli interessi pubblici. La funzione amministrativa si distingue dalla funzione legislativa per la sua concretezza in contrapposito alla generalità ed astrattezza delle norme legislative. Alla Pubblica Amministrazione è lasciata la facoltà di scelta circa l'emanazione dell'atto, circa il contenuto dell'atto stesso nonché la forma ed il momento più opportuno per la sua emanazione. Questo tipo di attività viene definita *discrezionalità amministrativa*; non è però da credere che anche nell'ipotesi di discrezionalità piena, la facoltà di scelta della P.A. non incontri limiti di sorta. Infatti, oltre ai limiti imposti tassativamente dalla legge nei singoli casi, esistono tre limiti generali che ineriscono a qualsiasi attività discrezionale; limiti che devono essere tenuti presenti dagli amministratori nell'esercizio del loro potere al momento di porre in essere un provvedimento amministrativo. Questi sono: il soddisfacimento dell'interesse pubblico, e cioè quello della collettività nel suo complesso; la *causa del potere*, e cioè il fine specifico per il quale il potere è stato conferito, e da ultimo il rispetto dei precetti di logica (coerenza e non contraddizione con altri atti) ed imparzialità (parità di trattamento delle fattispecie). Inoltre, all'Amministrazione è lasciato un apprezzamento circa l'opportunità, la convenienza e l'adeguatezza dell'azione amministrativa, che viene definito “*merito amministrativo*”. Solo eccezionalmente l'attività della pubblica amministrazione è legata all'osservanza di norme rigide ed in questo caso siamo di fronte ad una *attività vincolata o dovuta*. Abbiamo fatto questo brevissimo excursus per ricordare a noi stessi i principi e le regole che guidano l'attività della P.A., regole che riguardano, quindi, anche i consiglieri comunali, siano essi di maggioranza o di minoranza, i quali, entro queste regole, devono svolgere la loro attività negoziale, costitutiva, dichiarativa, propulsiva, consultiva, di controllo e di giudizio. Svolta in questi termini ed entro questi limiti l'attività dei consiglieri è legittima ed opportuna; fuori da queste regole essa è inesistente, illegittima o inopportuna. Conseguentemente, l'attività amministrativa dei consiglieri comunali non può essere, come spesso si sente dire in giro, “non costruttiva”, in quanto questa locuzione, riferita all'attività amministrativa, è del tutto priva di significato. Svolgere un'attività di controllo da parte dei consiglieri di minoranza, indicando agli organi proponenti che un determinato atto amministrativo sarebbe viziato di illegittimità o ritenuto inopportuno o affetto da nullità insanabile, è forse un'attività “non costruttiva”? Interrogare Sindaco ed Assessori per conoscere e far conoscere a tutta la comunità i motivi per i quali non viene posta in essere una certa attività, che risolverebbe determinate ataviche problematiche presenti sul territorio, è forse questa un'attività amministrativa “non costruttiva”? Avanzare delle proposte, sollecitare iniziative che vanno nella direzione della tutela dell'interesse comune, è forse questa un'altra attività “non costruttiva”? Evidenziare la totale negligenza dell'Amministrazione di fronte a questioni, tipo la mancanza di parcheggi e la carenza di strutture relative alla viabilità ed il rischio di perdere i finanziamenti già stanziati per incuria nel presentare i relativi progetti esecutivi, è forse anche questa un'attività “non costruttiva”? Mettere di fronte alle proprie responsabilità i Dirigenti comunali, è forse ancora un'altra attività “non costruttiva”?

E potremmo continuare all'infinito, basta sfogliare questo nostro giornale fin dalla prima edizione pubblicata a Pizzo per trovare elencate tutte le attività svolte da alcuni consiglieri per rendersi conto se la loro attività sia stata o meno “costruttiva”. Se poi qualcuno, con la locuzione “attività costruttiva” intende di non disturbare il manovratore, e cioè di non fare nulla e lasciar fare a chi non fa o fa male le cose da fare, a questi diciamo che una simile “attività costruttiva” è già ampiamente svolta da chi governa la nostra Pizzo. Basta confrontare, infatti, il loro programma elettorale con gli effetti ed i risultati prodotti fino ad oggi, per capire che, allo stato attuale, l'orsignori si contraddistinguono solo per essersi dotati di un semplice pennacchio da esporre per la gioia dei propri familiari e di coloro che parlano di “attività costruttiva”.

G.B.C.

INTERVISTA AL NEO ASSESSORE PROVINCIALE AL TURISMO, GIANLUCA CALLIPO, CONSIGLIERE COMUNALE DI PIZZO E COLLABORATORE DI IDENTITÀ



Una promessa ed una speranza, Gianluca rappresenta il rinnovamento della classe dirigente politica calabrese. La garanzia del suo impegno pubblico è testimoniata dalla serietà dei suoi studi universitari, svolti presso la prestigiosa università LUISS di Roma dove ha conseguito la laurea in Economia Aziendale con indirizzo in management industriale con il massimo dei voti; dall'essersi assunto, giovanissimo, responsabilità di gestione nelle aziende di famiglia, dove ricopre la carica di Amministratore delegato della Callipo s.r.l. e di Consigliere di amministrazione della Turinvest s.r.l.; dalla sua capacità di relazione nello svolgimento di lavoro di squadra in ambienti multiculturali e di comunicazione degli obiettivi che intende raggiungere, premiate con l'elezione a Consigliere comunale di Pizzo. Ora, dopo l'insediamento della nuova Giunta provinciale, cominciano i lavori del piano programmatico per lo sviluppo turistico territoriale per l'Assessore Gianluca Callipo, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

“FIDUCIA E TEMPO”

per il progresso sociale ed economico della Provincia

Assessore Callipo, quali le sue sensazioni ricevuto il mandato?

Ho accolto il mandato con estremo entusiasmo. Quella del turismo è, in assoluto, la principale risorsa di sviluppo della nostra Provincia, nonché quella che sin da sempre ha focalizzato la mia attenzione. Addirittura sin dai miei studi universitari, tanto è vero che, in tempi in cui mi era impensabile credere che sarei divenuto Assessore provinciale, decisi di scegliere quale argomento della mia tesi di laurea quello dello sviluppo turistico nella Provincia di Vibo Valentia.

In che modo pensa di poter incentivare lo sviluppo turistico vibonese?

Godiamo di uno straordinario patrimonio di qualità territoriali e paesaggistiche, che, indipendentemente da chi lo propone, deve essere valorizzato. Tra gli obiettivi del mio mandato vi sono certamente l'attuazione della nuova

normativa regionale sul riordino dell'organizzazione turistica, la realizzazione di un processo di coordinamento sulle attività turistiche, l'istituzione di un marchio di qualità, l'adeguata promozione territoriale costiera e montana, la costituzione di un Sistema Turistico Locale. Proprio la creazione di quest'ultimo, e dunque di un'offerta turistica integrata, diverrà determinante per realizzare uno sviluppo che coinvolga l'intero territorio provinciale, la totalità degli operatori economici, nonché l'unica via per creare un'offerta differenziata e di qualità. Fare questo non sarà facile ed è proprio per questo che intendo coinvolgere tutti i sindaci e gli assessori al turismo dei comuni della provincia, le Pro-loco, le associazioni e gli operatori del settore. Solo realizzando un'unica rete tra tali soggetti, nell'ambito della quale la

provincia farà da coordinatrice, si potranno realizzare tali obiettivi.

Esiste già un dialogo con le realtà turistiche territoriali?

Un dialogo esiste da sempre. Ciò su cui investiremo sarà la realizzazione di un sistema competente e organico di promozione e sviluppo, dunque non limitato al dialogo ma incentrato sulla cooperazione.

Quali sono oggi i limiti dello sviluppo turistico in provincia?

Fino ad oggi il prodotto ed il servizio turistico hanno spesso conosciuto momenti e margini di improvvisazione con un basso livello di informazione, di organizzazione e di incentivo alla fruizione dei beni territoriali. Non sempre poi gli Enti Pubblici preposti hanno lavorato in sinergia con gli operatori e gli imprenditori, causando spesso l'inefficacia delle politiche e

delle risorse messe in campo.

Molti storcono il naso sull'idea della Giunta tecnica.

La giunta tecnica è nata da un'idea del Presidente De Nisi e dalla volontà unanime dei consiglieri provinciali eletti con lui. Da questo punto di vista è una Giunta nata da quella politica fatta da coloro che sono stati eletti dal popolo e quindi sarà una giunta che lavorerà in stretta simbiosi con il Consiglio provinciale per realizzarne i disegni.

Per concludere, quale è il messaggio che vuole mandare?

Il messaggio che voglio trasmettere a tutti i cittadini della nostra Provincia è quello di darci fiducia ed il tempo necessario. Sono infatti sicuro che la qualità della Giunta e del Consiglio, con la guida del Presidente De Nisi, faranno fare al nostro territorio importanti passi in avanti sulla via del progresso sociale ed economico.

Ancora sulla consulenza...

Nonostante la diffida del Consigliere De Iorgi (pubblicata su Identità di Aprile) l'Amministrazione comunale ha affidato la consulenza alla P.F.C. S.p.A. per un costo a carico dei cittadini fino a 270.000,00 euro (oltre IVA). Sulla questione lo stesso Consigliere De Iorgi ha, recentemente, presentato un esposto alla Procura Regionale della Corte dei Conti, all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, al Procuratore della Repubblica, al Segretario Comunale ed al Collegio dei Revisori dei Conti del Comune di Pizzo nei confronti dell'Amministrazione Comunale riepilogando i fatti riguardanti la Convenzione tra il Comune di Pizzo e la P.F.C. S.p.A. nell'ambito del programma per la realizzazione del Porto Turistico di Pizzo.

Qui di seguito ne pubblichiamo il testo.

Il sottoscritto dott. Giovambattista De Iorgi, Consigliere Comunale eletto al Comune di Pizzo,

premessi :

- che l'amministrazione comunale di Pizzo, con delibera di Giunta Municipale nr. 10 del 04/02/2008, ha affidato : “l'incarico per l'assistenza e consulenza

per la predisposizione delle iniziative comportanti interventi finanziabili con capitali privati per la realizzazione del PORTO TURISTICO alla Società P.F.C. SpA con sede legale a Trento, rappresentata dal Sig. Lorenzo KESSLER, Piazzetta del SAS N. 8, iscritto al Registro

delle Imprese di Trento R.E.A. n. 01889090229”;

- che la Giunta municipale di Pizzo, nel deliberare il ricorso ad una consulenza esterna, ha ommesso di accertare, preventivamente, l'impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili all'interno dell'Ente (Direttore Generale e Dirigenti), che, a parere dello scrivente, sono professionalità idonee a curare gli aspetti giuridico-contabili degli atti preliminari alla realizzazione dell'opera pubblica con il ricorso a capitali privati (Project Financing), senza, quindi, esporre l'Ente ad ingente esborso di danaro per una consulenza non necessaria e, soprattutto, finanziariamente non sopportabile dal Comune di Pizzo che, per l'anno 2007, non è riuscito neanche a rispettare i “patti di stabilità”;

- che il compenso previsto per tale attività di consulenza risulta sproporzionato all'utilità conseguita dall'amministrazione;

- che, con questo atto di convenzione, il Comune di Pizzo s'impegna a corrispondere un'ingente somma alla P.F.C. S.p.A. anche nel caso in cui il Comune di Pizzo non adducenga all'aggiudicazione;

- che l'amministrazione comunale di Pizzo non ha fatto ricorso ad una procedura ad evidenza pubblica, nonostante l'ingente corrispettivo economico impegnato;

- che l'amministrazione comunale di Pizzo ha ommesso di comunicare l'affidamento dell'incarico di consulenza esterna alla Corte dei Conti ed all'Organo di revisione dell'Ente, per un controllo preventivo, ai sensi di quanto disposto dal

DL nr. 168 del 12 luglio 2004 e dalla L. nr. 311 del 30 dicembre 2004;

- che la delibera della Giunta Municipale di Pizzo nr. 10 del 04/02/2008, dall'esame degli atti preliminari, non sembra supportata dal parere contabile del Dirigente comunale addetto al Settore Finanziario;

- che il Comune di Pizzo potrebbe avvalersi della Consulenza dell'Unità Tecnica-Finanza di Progetto, appositamente istituita dall'art. 7 della legge nr. 144 del 17 maggio 1999 ed inserita nell'ambito del CIPE;

- che lo scrivente, con propria nota, acquisita al protocollo del Comune di Pizzo al nr. 5884 del 5 marzo 2008 e trasmessa per conoscenza anche ai Sigg. Revisori dei Conti del Comune di Pizzo, ha invitato i componenti della Giunta Municipale, autori della delibera n. 10 del 04/02/2008, a volerla ritirare e, nel contempo, con la stessa nota, ha diffidato il Dirigente, architetto Francesco Alessandria, responsabile del settore LL.PP. del Comune di Pizzo, ad astenersi dalla stipula della convenzione;

- che, nel corso della prima seduta consiliare dell'anno 2008, il sottoscritto ha presentato un'interrogazione (inserita nella delibera di Consiglio Comunale nr. 1 del 7 marzo 2008, avente diverso oggetto di trattazione), con la quale informava l'intero Consiglio Comunale sulla decisione della Giunta Municipale, sullo schema della convenzione da sottoscrivere e sul parere dell'interrogante sull'argomento in questione;

continua a pag. 2

VIGNETTA

Still: Guarda, vogliono tutti fare la pipì

Nick: Se vogliono aspettare... noi non abbiamo ... premura

BAGNI PUBBLICI... UN SOGNO



Le molteplici funzioni dei Vigili Urbani

AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITA'

di Antonio Picciolo

Chi non ricorda i Vigili di una volta, su un piedistallo al centro dei crocevia, esposti alle intemperie, che, impertentiti, con una semantica efficace regolavano il traffico. Il loro semplice cenno di un dito era sufficiente per bloccare o far proseguire qualsiasi mezzo in circolazione. I semafori e, negli ultimi tempi, le rotatorie li hanno, ormai, sostituiti. Queste figure sono conosciute soprattutto per la loro attività sanzionatoria. Il loro compito, però, mira a ben altro: il “controllo del territorio” in senso lato. Sono, infatti, impiegati per prevenire e reprimere le infrazioni alle norme di Polizia locale; vigilare sull'osservanza delle leggi statali e regionali, dei regolamenti e delle ordinanze la cui esecuzione è di competenza della Polizia locale urbana e rurale; svolgere i servizi di Polizia stradale attribuiti alla Polizia municipale; espletare i servizi di informazione, di accertamento e di rilevazione connessi ai compiti di istituto; vigilare sull'integrità e conservazione del patrimonio pubblico; prestare, nell'interesse dell'Amministrazione di appartenenza, servizi d'ordine, vigilanza e scorta; eseguire la notificazione degli atti e le relative incombenze dell'ufficio giudiziario di conciliazione; intervenire, in caso di litigi tra cittadini, per placare animosità e ricondurre i motivi del contendere entro i canoni della pacifica convivenza e di collaborare con la cittadinanza. Adempiono anche incombenze di “Polizia amministrativa”

e, non ultimo, possono essere impiegati in ambito di “Protezione Civile”. Un concorso, dove è richiesto un diploma di scuola media superiore quinquennale e la patente di guida, fa loro acquisire l'abilitazione ad espletare queste delicate funzioni. Gli esami, che prevedono il superamento di tre prove, mirano a verificare il possesso di congrue conoscenze su: diritto costituzionale e amministrativo; normativa relativa agli enti locali e all'igiene; legislazione edilizia e commerciale; codice della strada e nozioni di diritto amministrativo, procedura penale, legislazione di P.S. ed altro. Purtroppo, non tutti i cittadini e, spesso, anche alcuni amministratori, sono consapevoli di questa molteplicità di competenze richieste ad un corpo di Polizia Municipale. Non è cosa da niente, insomma, essere un “VIGILE” dal momento che, una volta in servizio, questi dev'essere l'amico di tutti e un comune riferimento perché svolge la sua opera nell'ottica del rispetto delle regole e nell'interesse generale. Spetta al Sindaco, o all'Assessore da lui incaricato, impartire direttive, vigilare sull'espletamento del loro servizio e adottare i provvedimenti previsti dalle leggi e dai regolamenti. Ogni Comune dovrebbe periodicamente organizzare corsi di formazione per il personale di nuova assunzione e corsi di aggiornamento e riqualificazione professionale per quello già in servizio in modo

da favorire il consolidamento di tutte quelle nozioni tecniche utili al miglior svolgimento delle incombenze insite del ruolo. Possesso, poi, di congrue capacità interrelazionali, assieme ad una buona ed efficace capacità comunicativa, facilitano l'auspicabile integrazione territoriale che consente, al vigile che opera su strada, di accattivarsi la fiducia dei cittadini. Il personale che non opera su strada, invece, è preposto ai servizi “front-line”. Opera, cioè, per dare risposta a tutte le informazioni pretese dal cittadino che telefona o si presenta negli uffici per richieste di pronto intervento oppure per ottenere informazioni più articolate e complesse. Non è raro che il personale della Polizia Municipale sia chiamato, anche in modo non ufficiale, ad espletare una funzione di mediazione nei conflitti fra privati. Ciò può accadere per il fatto che spesso si sente il bisogno, forse per colmare un vuoto di comunicazione o per un'invocazione di aiuto o per essere confortati dalla vicinanza dell' “Autorità”, di essere ascoltati ed avere “qualcuno con cui sfogarsi”. Così può capitare che, dopo che il personale dei Corpi di Polizia Municipale ha contribuito affinché le parti in causa rappresentassero civilmente le proprie ragioni, queste giungano ad una bonaria riconciliazione ponendo fine al contendere senza ricorsi all'Autorità giudiziaria. L'indossare la

divisa, che ha sempre avuto la sua indiscutibile importanza, è fondamentale per aiutare a indurre verso il vigile quelle sensazioni di rispetto ed autorevolezza che facilitano la sua opera di prevenzione ed il convincimento della giustezza di un ritorno sanzionatorio al cittadino che non rispetta le regole. Ecco che i Vigili devono essere ben vestiti perché rappresentano anche “l'immagine della città”. Adattamenti raffazzonati, trascuratezza o sciattezza nell'aspetto esteriore del personale portano a risvolti negativi sull'immagine dell'organismo in cui si opera. Dilungarsi sugli altri aspetti peculiari di un corpo di “Polizia Municipale” (attività di controllo; viabilità e regolazione del traffico, infortunistica stradale; gestione dei verbali; sicurezza pubblica; protezione civile; educazione stradale; incombenze amministrative; trattamento sanitario; rapporti con la magistratura e l'autorità di pubblica sicurezza; elezioni; gestione del personale; rapporti esterni e con altri uffici comunali; servizi di rappresentanza; gestione dei mezzi; rapporti con l'autorità di pubblica sicurezza e la magistratura; incombenze amministrative legate al commercio sia in area privata che su area pubblica; trasporto pubblico; segnaletica, sia orizzontale che verticale; ufficio oggetti rinvenuti; randagismo animale; situazioni varie di

emergenza; ed altro ancora) porterebbe al rischio di non finire mai di parlare. E', infine, in tutto quanto sopra che si colloca lo slogan: “La Polizia Municipale al servizio della collettività”. E che dire dei nostri Vigili? Al di là dei giudizi sulle loro potenzialità e capacità, che non sta a me formulare, c'è da dire che operano in un contesto difficile caratterizzato da evidenti situazioni di precarietà. Carenza di organico, segnaletica raffazzonata, traffico caotico e, soprattutto, le pessime abitudini acquisite, nel tempo, da molti di noi cittadini non facilitano certo il loro lavoro. Pizzo, da tanto tempo, manifesta seri problemi in merito all'organizzazione territoriale relativa agli aspetti evidenziati. La tendenza a rivolgersi ad operatori di Polizia Municipale “di facciata”, pur anche di buona volontà, non aiuta certo a risolverli. E' necessario uno sforzo collettivo che, mettendo al bando facilonerie, ricerchi soluzioni almeno accettabili se non del tutto risolutive. Succedanei o surrogati servono solo per tamponare e non danno certo speranze di poter raggiungere auspicabili assetti definitivi. Che fare oltre ad aspettare fiduciosi nell'attendere che i buoni proponimenti paventati, negli ultimi tempi, da chi è preposto a dare risposta a tali esigenze e necessità impellenti, diano i frutti sperati?

Assessore Militare: delegato ai VV.UU. o commissario liquidatore ?

“Non c'è peggiore sordo ...”

di Giovambattista De Iorgi

“Non c'è peggiore sordo di chi non vuole sentire”. È la prima riflessione che viene in mente quando si leggono dichiarazioni demagogiche come quelle riportate, il giorno 23 maggio 2008, su un quotidiano locale ed attribuite all'assessore Militare, con delega ai VV.UU. A lui, che finge di non sentire, ribadiamo una volta per tutte. Il servizio sulla Polizia Municipale di Pizzo, pubblicato su Identità di aprile e maggio 2008, ha preso spunto da un atto che il sindaco voleva far passare all'ignara opinione pubblica, addirittura, come una promozione per il Comandante della Polizia Municipale, mentre si trattava di un vero e proprio “siluramento”, confermato dalle sequele giudiziarie, conseguenti a quel provvedimento. Con tale atto, questa maggioranza comunale ha cercato di scaricare sul Comandante tutte le responsabilità del mancato funzionamento del Servizio di Polizia Municipale. Ma, poiché la “diagnosi” ci è parsa frettolosa, superficiale ed infondata, per evitare che l'amministrazione comunale incorresse in fatali errori di “terapia”, abbiamo voluto, con la nostra inchiesta sulla Polizia Municipale, fare “un po' di chiarezza”, evidenziando i veri motivi della crisi di quel Servizio, in modo da orientare i correttivi nella giusta direzione. Ma, ancora una volta, qualche “illuminato”

amministratore di quella maggioranza pensa di poter nascondere le proprie carenze organizzativo-gestionali con dichiarazioni demagogiche veteropolitiche. Dichiarazioni che non fanno presa sull'opinione pubblica, che, da tempo, è attenta alle vicende che riguardano l'intera collettività, che vive con insofferenza i disservizi comunali, perché ha acquisito maggiore consapevolezza dei costi dell'amministrazione locale, e che, perciò, guarda con disappunto le cervellotiche soluzioni, che non producono effetti. Queste dichiarazioni demagogiche, tra l'altro, non fanno presa neanche sugli stessi LSU con compiti di “Vigili Urbani Provvisori”, che sanno bene quanto anomala e precaria sia la loro posizione lavorativa, addirittura, pregiudizievole di qualunque possibilità di stabilizzazione, a differenza di altri LSU utilizzati in mansioni conformi alle previsioni normative. Visto l'ampia ed esauriente trattazione già fatta sull'argomento dal nostro Giornale, non voglio dilungarmi anch'io sulle ragioni dell'improprio utilizzo di quei lavoratori, già evidenziati, prima di noi, dalla Prefettura di Vibo Valentia, perciò, mi limito, solamente, a considerare che non si risolve la situazione della Polizia Municipale comportandosi come le

classiche 3 scimmiette che “non vedono, non sentono e non parlano”, né si può risolvere la situazione dei LSU, “bendandosi gli occhi col prosciutto”. Se davvero si vuole andare incontro alle esigenze di questi lavoratori, bisogna annullare quello scellerato atto deliberativo, con il quale è stata attribuita una funzione non prevista dal Decreto Legislativo 468/1997, e inserire ciascuno di essi in un nuovo progetto in cui siano previste mansioni conformi alla normativa ed alla qualifica professionale di ognuno. È questa l'unica strada legittima da perseguire, naturalmente, se se ne hanno le capacità; altrimenti, non parliamone nemmeno! Questa maggioranza consiliare, che, in campagna elettorale, ci aveva ripetutamente “rassicurati” che avrebbe affrontato qualunque problematica della Città senza piangersi addosso pare, invece, che non sappia fare altro, oltre che chiamare, ripetutamente, in correità la passata amministrazione. Ma quando si assume, con responsabilità e coscienza, il ruolo di pubblici amministratori, bisogna avere anche gli attributi utili ad affrontare e risolvere le problematiche; se ci si limita, come succede quasi sempre, a nascondere la propria incapacità, trincerandosi nella ripetitiva tiritera: “...perché non ci hanno pensato “quelli di prima”?”, oppure “... è tutta colpa di “quelli di prima”!”, ci

viene spontaneo domandare: “...ma allora perché vi siete proposti in sostituzione di “quelli di prima”, quando sapevate di avere limiti , addirittura, maggiori? “Ma, se vogliamo stare al gioco del “rimballo di responsabilità” e guardiamo a ritroso, la responsabilità oggettiva di questa anomala situazione, che riguarda oltre 20 LSU, è di chi, ancora oggi, occupa un ruolo di primo piano in questa amministrazione e che nell'anno 1998, con atto della Giunta da lui presieduta, ha prodotto tale deliberato. In conclusione, di fronte a questa situazione, qualche rappresentante di questa maggioranza comunale si limita a fare polemica, anziché affrontare il problema e dare risposta a quanto la gente si aspetta: un Servizio di Polizia Municipale efficiente, autorevole, non solo addetto alla viabilità, ma capace di controllare adeguatamente il territorio. Solo di fronte all'efficienza, il cittadino è, ancora, disposto a sopportare gli oneri tributari sempre più gravosi, imposti dal Comune; ciò vale per il servizio di Polizia Municipale ma anche per tutti gli altri servizi erogati dall'Ente (acqua e spazzatura, in primis), settori nei quali l'unica efficienza che abbiamo, fin qui, potuto verificare è l'implacabile servizio di riscossione tributi. Infine, l'assessore Militare mi permetta un consiglio:

finalità di “commiserare” i lavoratori (poveri padri e povere madri di famiglia); questi Signori Lavoratori, pur tra tante difficoltà a causa di un impiego precario, hanno dignità da vendere e, perciò, non hanno alcuna voglia di essere commiserati da voi ! Proprio loro, che sono le vere vittime di questa situazione, sono i primi a voler riconosciuto un ruolo appropriato, soprattutto se questo ruolo si potrà, in futuro, coniugare con un rapporto di lavoro stabile, che li sottragga allo stato di perenne precarietà, che si ripropone, tra incertezze e trepidazioni, ogni 6 mesi da oltre 10 anni. Questa è una situazione da compiangere! Dalla soluzione di questi problemi si giudicano le qualità di un'amministrazione attenta e che si rispetti; altrimenti, distiamo anni luce da un'attività amministrativa oculata. Si sente dire in giro, con insistenza crescente, che l'assessore Militare, considerata la difficoltà a trovare soluzioni, vorrebbe proporre lo scioglimento del Corpo dei VV.UU.; a questo punto, la domanda nasce spontanea: ... ma questo assessore ha ricevuto la delega ai VV.UU o la nomina a “commissario liquidatore”? Se così è, presto troveremo liquidati altri servizi comunali, visto che ad un anno dal mandato amministrativo l'attuale maggioranza non è riuscita a migliorarne neanche uno.

segue da pag. 1

Ancora sulla consulenza...

G. De Iorgi

- che, in data 28 aprile 2008, a seguito di propria richiesta del 26 marzo 2008 protocollo nr. 7383, è stata consegnata allo scrivente copia della convenzione, sottoscritta a Trento dall'architetto Francesco Alessandria, per conto del Comune di Pizzo, e da un rappresentante di P.F.C. S.p.A. in data 16 Novembre 2007, cioè in data antecedente alla delibera della Giunta Municipale di Pizzo nr. 10 del 04/02/2008;

- che la convenzione è stata deliberata e sottoscritta in contrasto con quanto disposto dall'art. 3, commi 54, 55, 56 e 57

della legge n. 244 del 24 dicembre 2007.

Tanto premesso,

il sottoscritto chiede agli Organi in indirizzo, di voler valutare la legittimità degli atti dell'amministrazione comunale di Pizzo (delibera della Giunta Municipale nr. 10 del 04/02/2008 e convenzione sottoscritta in data 16 Novembre 2007), al fine di verificarne se ricorrono gli estremi di violazione delle normative vigenti e se sussiste responsabilità amministrativa e/o illecito disciplinare, con conseguente responsabilità erariale e/o penale.

(corredato di allegati)

ULTIM'ORA

Dopo la nostra campagna di stampa

MARCIA INDIETRO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Dalle Previsioni del Bilancio Comunale per l'anno 2008 e da quello pluriennale per il triennio 2008-2010, **sparisce** la previsione della **vendita delle aree standard** e, con essa, la possibilità di sostituire il verde pubblico con una cementificazione **3 volte maggiore** rispetto alla massima densità prevista dal nostro P.R.G. Al posto della vendita delle aree standard, nel bilancio comunale, compare la **monetizzazione delle aree standard**, che prevede, in cambio di una remunerazione, la rinuncia del Comune alle aree standard ma senza variazione nella destinazione d'uso di queste aree, cioè senza che sia prevista la loro cementificazione! Abbiamo riportato un altro risultato positivo a tutela del territorio e della nostra popolazione! Comunque, non abbasseremo la guardia ! Continueremo a vigilare, a combattere e ad informarvi ! Vi aggiorneremo, più dettagliatamente, sul prossimo numero di questo giornale.

LA POSTA

L' ARCIPESCA F.I.S.A. CI SCRIVE

Chiarissimo Direttore,
leggendo con attenzione il suo giornale “Identità” numero 5 relativo al mese di Maggio 2008, noto menzionata in prima pagina l'associazione Nazionale ArciPesca Fisa, della quale sono il Vice Presidente Nazionale e Presidente Regionale, in una problematica locale che francamente stento a comprendere. Non è certo velato l'attacco all'amministrazione Comunale,che si legge tra le righe dell'articolo a firma G.S., il quale con dovizia elenca una serie di incongruenze scaturite da un esiguo numero di Vigili Urbani utilizzati nel territorio Comunale, nonché l'impiego per gli stessi fini degli LSU e in ultimo i volontari dell'ArcipescaFISA che si “ vestono” di autorità verso i quali la legge non riconosce alcun titolo.
Tralascio la mia prima impressione che induce il mio pensiero a indicare tale contesto riportato dal predetto “mensile” ad una contrapposizione squisitamente politica,per i motivi appresso addotti: continuando nell'ipotetico, suppongo che se l'amministrazione in carica avesse avuto le possibilità,avrebbe espletato nuovi concorsi per VV.UU. quindi il problema sarebbe già non dico risolto totalmente ma adeguatamente affrontato e forse pianificato.
Pertanto non entrando in merito all'operato della predetta Amministrazione mi consenta Direttore di esprimere alcune considerazione a fini naturalmente costruttivi,come suppongo siano anche quelle del giornalista autore del Pezzo in questione, finalizzate sempre e comunque al bene del territorio e della sua collettività.
Domenica 10 del mese di Febbraio, sono stato ospite del Comune di Pizzo Calabro, dove nell'incantevole Museo della Tonnara si è svolto un Convegno denominato “Difesa e Salvaguardia del nostro Mare”; ho relazionato partecipando ad un interessantissimo dibattito sul tema specifico, molto sentito e partecipato da illustri politici, operatori di settore turistico, amministratori, giornalisti.
Ho avuto l'impressione che l'amministrazione Comunale, di cui ho notato la grande sensibilità alle problematiche ambientali, sia disponibile al dialogo, alla partecipazione, ad un impegno serio ed operoso, condito con l'ascolto degli umili e non certo con l'arroganza di chi crede di avere sempre la verità in tasca.
L'arcipesca FISA di Vibo Valentia, con il Suo Presidente Provinciale Francesco Onofrio Di Leo unitamente alla Pro-Loco ed il Comune di Pizzo Calabro, ha organizzato tale convegno che pone l'accento sulle problematiche marine con intenti anche autocritici ma propositivi.
Da tale assise ho ricavato impressioni positive relative ad una comunità attenta e sensibile verso l'ambiente e verso la qualità della vita in generale.
Ma al di là di quelle che sono le valutazioni mie personali, suppongo caro Direttore che anche Lei sia pronto e attento ai problemi che nell'attuale società sono sempre in forma crescente, pronto a fare la sua parte e stimolare maggiore impegno con le pagine del suo interessante giornale affinché altri si mobilitano operosamente ma vivaddio non con lo spirito di emulazione del grande Bartali che rammento recitava ”è tutto sbagliato, è tutto da rifare”.
Riguardo i “Volontari ArciPesca FISA” che l'autore dell'articolo riconosce operosi ed encomiabili, sono gli stessi che hanno prestato la loro opera nella recente triste calamità di Vibo Valentia, silenziosi, volenterosi e presenti quando serve, non certo è loro intenzione con le loro divise dare l'impressione di un paese sempre in emergenza o disasttrato; suavia non esageriamo sapendo di esagerare, perché facciamo un torto a quanti anziché andare a divertirsi passano le loro domeniche ad operare con sacrifici e gratuitamente per il loro paese, anche facendo degli errori ma chi opera può errare chi non fa niente non corre questo pericolo.
In ultimo per non tediarla mi permetta di menzionare quanto riportato da un noto suo collega Corrado Maffi nel quotidiano di informazione giuridica Altalex N° 1828 del 16.07.2007 il quale affronta in modo esaustivo e competente il problema in questione ossia: “utilizzo delle associazioni di volontariato quali ausiliari del traffico presso le amministrazioni Comunali” il quale nella sua lunga e minuziosa disamina recita chiaramente che in tema di utilizzabilità delle Associazioni di Volontariato, quali ausiliari del traffico è di grande attualità, specie a seguito delle numerosi pronunce giurisdizionali sulla figura dell'ausiliare e dei suoi poteri, quali a titolo di esempio, Cassazione Civile sezione I 18.08.2006, N° 18186 e cassazione Civile sez I 07.aprile 2005 n°7336. Le associazioni di volontariato mirano a concretizzare attività di stretta e sinergica collaborazione con gli Enti territoriali Presenti. Tale comunione d'intenti consente che i singoli componenti dell'associazione puntualmente individuati offriranno all'Ente preposto la loro più completa disponibilità, impegnandosi a dare, nel rispetto del loro Statuto, una proficua e rispettosa collaborazione. Sul punto, infatti non vi è chi non veda la sostanziale differenza tra l'azione delle forze di Polizia locali, istituzionalmente deputate a tali compiti e le associazioni in parola: all'azione normalmente (e naturalmente) repressiva delle prime, si contrappone l'azione di sensibilizzazione, di persuasione e di educazione esercitata dai volontari del traffico, mediante l'approccio più socializzante con i potenziali contravventori.
Oltre a ciò non può essere taciuto che la scelta di utilizzare tali Associazioni comporta una notevole riduzione dei costi di gestione da parte delle Amministrazioni Comunali e la possibilità di destinare le Polizie Locali a servizi d'Istituto ben più importanti, quali il controllo del territorio e la repressione dei fenomeni di microcriminalità ormai molto diffusi anche nelle realtà minori. In ultimo Preg.mo Direttore è nostra intenzione fare rete anche con i mezzi d'informazione, non creare ostilità, non giova a nessuno, fermo restando che nell'intero universo il terzo Settore il cosiddetto no-profit espleta quei servizi che lo stato non riesce a garantire per molteplici motivi.
Sono altresì convinto che unendo le nostre forze ognuno nel campo in cui opera, possiamo fare tanto per la nostra Italia, di più per la nostra Calabria, tantissimo per i nostri Comuni.
La saluto cordialmente ringraziandola per lo spazio di replica che mi sarà concesso, auspicando a lei e a tutti i suoi collaboratori crescenti affermazioni editoriali, Le esprimo stima e simpatia rinnovando tutti i sensi collaborativi; menzionando il nostro consolidato motto: “ quando occorre l'Arcipesca FISA c'è”.

Dr. Giuseppe PELLE
Vice Presidente Nazionale ArciPesca F.I.S.A.
Presidente Regionale Arcipesca F.I.S.A. Calabria

Abbiamo letto con attenzione la nota inviataci dal vice Presidente nazionale dell'ArcipescaFisa, curiosi di conoscere le sue argomentazioni a supporto di una

tesi diversa da quella sostenuta nel nostro servizio dal titolo: “Inchiesta sulle competenze di Polizia Municipale, LSU e Arci Pesca-Fisa”, pubblicato su questo giornale nello scorso mese di maggio.
In questa nota, con la quale l'Autore fa un'ampia digressione sui meriti sociali dei volontari dell'ArciPescaFisa (tra l'altro, mai messi in discussione da nessuno!), traspare la sua evidente difficoltà a confutare una tesi inconfutabile; infatti, nel suo articolato ragionamento, ha aggirato la sostanza delle argomentazioni, riportate nel nostro servizio sulla Polizia Municipale di Pizzo, con le quali, in buona sostanza, si sosteneva l'incompetenza giuridica dei volontari aderenti alla sua associazione a svolgere il ruolo di regolatori del traffico, perché in contrasto con la normativa vigente.
Questo concetto è, ormai, assolutamente chiaro anche ai nostri concittadini, che ce lo confermano, giorno per giorno, con le loro tante testimonianze; anzi, qualora, per assurdo, a qualcuno fosse rimasto qualche dubbio, proprio la nota trasmessaci appare utile a fugare completamente ogni incertezza.
Infatti, il vice Presidente dell'ArciPescaFisa, citando un articolo di Corrado Maffi (che, per puro caso, avevamo già avuto occasione di leggere), fa riferimento a due sentenze della Corte di Cassazione Sezione I: la nr. 7336 del 7 aprile 2005 e la n. 18186 del 18 agosto 2006.
Entrambe queste sentenze stabiliscono che, ai sensi dell'art. 17, comma 132, della legge 15 maggio 1997 n. 127, “i Comuni possono, con provvedimento del sindaco, conferire funzioni di prevenzione e accertamento in materia di sosta a dipendenti comunali o a dipendenti di società di gestione dei parcheggi comunali, limitatamente alle aree oggetto di concessione”, che è la stessa tesi sostenuta nel servizio-inchiesta sulla Polizia Municipale di Pizzo, pubblicato su “Identità” del mese di maggio 2008.
Pertanto, poiché i volontari dell'ArciPescaFisa non sono dipendenti comunali e poiché non agiscono in qualità di dipendenti di una società di gestione di parcheggi e limitatamente a quelle aree, non hanno, ai sensi della vigente normativa, né il potere, né la competenza giuridica a svolgere funzioni di Polizia Stradale, neanche per sopperire alle difficoltà amministrative del Comune di Pizzo.
Perciò, ringraziamo l'Autore della nota, che ci ha dato la possibilità di confermare la legittimità delle argomentazioni da noi sostenute nell'inchiesta sul Servizio di Polizia Municipale di Pizzo, più volte richiamato, con la quale ci proponevamo di informare la popolazione di Pizzo e di sollecitare l'attuale maggioranza al ripristino della legittimità, a tutela della collettività e degli stessi operatori a vario titolo coinvolti.

I MARITTIMI
PERDONO GLI IMBARCHI

L'applicazione del D.M. 30/11/97 che rende definitivamente operative le disposizioni della STCW comporta una serie di problematiche ai marittimi. I vecchi titoli professionali quale “Padrone Marittimo” o “Marinaio Autorizzato”, non sono più contemplati. Per cui, a chi si trova in possesso dei suddetti titoli e non sia ancora riuscito ad ottenere il certificato IMO corrispondente, al momento viene negata la certificazione. In attesa di precise direttive ministeriali questi marittimi perdono ogni possibilità d'imbarco. Giova ricordare che, da ormai otto mesi, è impossibile comunicare col Ministero (lo dice il quotidiano “Vita e Mare marzo-aprile 2008) e che l'Autorità Marittima non sa cosa fare o meglio ogni Capitaneria di Porto dà un'interpretazione diversa e, a volte, contrastante sull'argomento. Comunque tutto è fermo in attesa di disposizioni. Nel frattempo i marittimi perdono gli imbarchi sia su Bandiera italiana che estera.
Altro problema recente sono le disposizioni del D.M. 21/11/08 riguardanti i corsi M.A.M.S. che secondo lo stesso devono essere rifatti entro 18 mesi. Come al solito, tutti brancolano nel buio perché, allo stato attuale, pare non esistano strutture autorizzate per effettuare la prova pratica. Alla luce di quanto sopra mi sembrerebbe opportuno un autorevole intervento del Collegio presso il Ministero inteso a redimere queste incongruenze.
Come vi avevo promesso nel numero di “Identità” del mese scorso avrei preferito parlarvi dell'ambiente e degli ambientalisti o di quelli che si ritengono tali, ma nulla fanno a Pizzo per migliorare l'ambiente (nel senso largo del termine) che, ad oggi, versa nella più squallida miseria. Ma il dovere di Capitano di Macchina mi chiama a fare prevalere la voce del cuore, ossia di quella passione antica, ma pur sempre nuova, che spinge ogni essere vivente di qualsiasi appartenenza politica a raggiungere i traguardi più ambiti.

Matteo Malerba

Vuoi far crescere la tua attività?

Metti la pubblicità su
Identità

(distribuito a Pizzo in 1.500 copie)
per informazioni rivolgiti alla Redazione
e-mail: gdeiorgi@libero.it

Fare in
piccolo,
anche per
i piccoli

Appena si arriva a Pizzo, ci si rende subito conto di essere in una cittadina che gode delle più attraenti caratteristiche dei paesi mediterranei: clima mite, mare azzurro, tranquillità e panorami mozzafiato. È così che uno decide di fermarsi e di passare qualche giorno, se non addirittura delle settimane, a catturare la bellezza di questo posto e il calore della sua gente.
Ma chi viene a vivere per poco tempo a Pizzo da luoghi meglio gestiti, si chiede il motivo di varie manchevolezze che l'amministrazione riserva a questo lembo di paradiso e ai bambini che lo abitano. Le strade di Pizzo vengono lavate solo dalla pioggia, quelle rare volte che piove, con la naturale conseguenza che la polvere domina nelle case, sulle macchine e sulle scarpe nuove della domenica mattina. Alla Marina di Pizzo manca un sufficiente numero di cestini lungo la promenade sul mare, che sarebbero utili per raccogliere i rifiuti che durante le passeggiate vengono abbandonati sulle panchine o, peggio ancora, lanciati nel mare. Chi frequenta più assiduamente il lungomare sono in genere i pensionati e i genitori, i quali, troppo occupati a badare ai loro bambini, non hanno la possibilità di raggiungere gli unici due cestini collocati alle opposte estremità del lungomare, per gettare i propri rifiuti.
Sempre alla Marina, c'è un parcheggio sul mare con angolo riservato ai bidoni della spazzatura che, al primo sole, esalano un cattivo odore sul sovrastante giardinetto, dove è posta un'area di gioco per i bambini, distinguibile unicamente per lo scivolo adatto ai bambini al di sotto dei sei anni. Possibile che quello sia davvero l'unico posto per la spazzatura? Senza considerare che i contenitori della spazzatura talora vengono svuotati dopo giorni.
Riguardo al giardinetto, ci si stupisce davvero della soluzione infelice, io direi irresponsabile, di realizzare un angolo di gioco non recintato proprio adiacente a una delle strade più trafficate del paese. Speriamo che non si debba vivere l'angoscia di una drammatica vicenda prima di risolversi a mettere un cancelletto ed evitare che un bambino di tenera età, non ancora in grado di comprendere il pericolo della strada vicina, venga schiacciato da qualche veicolo in transito. Perché non si è pensato a creare un'area recintata per i bambini alla Marina, magari davanti al molo, invece che destinare questa al solito squallido parcheggio o lasciarla come area di rotazione degli autoveicoli? In fondo, dove ci sono bambini ci sono famiglie, ovvero, numerosi possibili consumatori di gelati, snacks e bibite che favorirebbero i servizi bar e ristorazione della zona. Dove ci sono macchine, invece, c'è solo smog e caos. Un paese bello come Pizzo deve essere vissuto in pieno, specie se il clima mite ne favorisce la godibilità dodici mesi all'anno.
Invogliare le famiglie ad uscire significa anche creare gli spazi per i piccoli e consentire che le passeggiate siano piacevoli e rilassanti anche per i loro genitori. Non è necessario pensare e fare sempre in grande. Pensare e fare “in piccolo” è già un importante inizio.

Gabriella Bruni

INTERROGAZIONE AL SINDACO
DEL CONSIGLIERE DE IORGI



Ascensore

Il sottoscritto Dott. Giovambattista De Iorgi, nella sua qualità di Consigliere Comunale,

PREMESSO

- che l'ascensore di collegamento tra il Centro Storico e la Marina di Pizzo è fermo da aprile 2002;
 - che, all'epoca, per un solo giorno nel mese di aprile, l'ascensore fu messo in funzione ad uso dei cittadini, tanto da far presupporre che fosse agibile e collaudato;
 - che sarebbe utile ed opportuno poter aprire al pubblico tale opera, già da questo periodo estivo, per agevolare il collegamento del Centro con la Marina e viceversa;
 - che il Partito dell'attuale Sindaco, attraverso una incisiva campagna di stampa, ha più volte messo sotto accusa l'amministrazione precedente, incolpandola di incapacità e negligenza per non essere riuscita a mettere in funzione quell'opera ormai "completata";
 - che l'attuale Sindaco, durante la campagna elettorale, aveva promesso ai cittadini, sia in pubbliche manifestazioni che nel proprio programma elettorale, l'immediata messa in funzione dell'ascensore;
- tutto ciò premesso, il sottoscritto :

INTERROGA il Signor Sindaco

- perchè fornisca risposta scritta in merito ai seguenti quesiti:
- 1) quando codesta Amministrazione prevede l'apertura al pubblico dell'ascensore in questione;
 - 2) qual è la situazione dei lavori in ordine agli accessi all'ascensore stesso, sia a monte che a valle, nonché ai locali ad esso collegati;
 - 3) come sarà risolto il problema dell'accesso all'ascensore per i portatori di handicap;
 - 4) come sarà affrontato e risolto il problema della gestione e manutenzione del manufatto;

CHIEDE al Signor Sindaco

- di poter prendere visione del fascicolo contenente i documenti relativi alla progettazione ed alla realizzazione dell'ascensore;
- di conoscere l'ammontare delle spese che il Comune di Pizzo ha sostenuto, a tutt'oggi, per la realizzazione dell'ascensore;
- di conoscere con quali entrate il Comune ha finanziato la progettazione e la realizzazione dell'ascensore e, nel caso abbia acceso un mutuo bancario per pagare l'ammontare delle spese, quali sono le condizioni del rimborso e l'ammontare degli interessi a carico del Comune.

INTERVENTI

LA POLITICA DEL FARE
E LA POLITICA DEL PARLARE

Voglio, attraverso le pagine di questo giornale, rendervi partecipi di una riflessione che facevo qualche mattina fa mentre ero in macchina, fermo da qualche minuto nel traffico, sulla Marcello Salomone, all'altezza della scuola media.

Notando la grande difficoltà che avevano gli automobilisti ad immettersi sulla Via Nazionale, a causa della lunga fila di auto che intasava la stessa e dovendo io percorrerla tutta, stimavo che, come al solito, avrei impiegato almeno venti minuti per percorrere poche centinaia di metri.

Per carità, niente di nuovo! Sono ormai anni che questa importante strada è intasata dalle automobili ma negli ultimi tempi la situazione è sicuramente peggiorata.

Questo ha una spiegazione abbastanza logica, molti Pizzitani, infatti, si sono trasferiti nelle abitazioni costruite negli ultimi anni a monte ed a valle della Nazionale e, inevitabilmente, questo ha comportato un aumento del traffico sulla strada statale, specialmente nelle ore di punta.

La situazione peraltro è destinata a peggiorare in modo esponenziale, infatti, si sta continuando a costruire sia a nord che a sud dell'importante arteria (a molti non sarà sfuggito l'imponente sbancamento a lato della provinciale per Sant'Onofrio) e, tra qualche anno, ci troveremo ad avere a che fare con ingorghi degni del Grande Raccordo Anulare di Roma!

Premesso che ho una mia personale idea sul termine "cementificazione" che, secondo me, negli ultimi anni a Pizzo è stato sicuramente usato in modo strumentale e pretestuoso, penso che chi sta amministrando oggi si debba prendere carico di questo grave problema in modo serio.

Leggevo, qualche mese addietro sulla stampa locale, che l'amministrazione comunale aveva organizzato un tavolo per "parlare" del grave problema della viabilità; più o meno nello stesso periodo in cui si è organizzato un incontro con la cittadinanza per "parlare" del problema dei parcheggi.

Ora, è sicuramente positivo che di un problema si parli, ma chi si è stato eletto

per amministrare il paese, dovrebbe fare quel salto di qualità che lo porti ad abbandonare l'abitudine di "parlare", tipica della fase pre-elettorale e si abitui invece al "fare", mettendo in atto strategie e realizzando opere pubbliche che possano risolvere o comunque attenuare i problemi della comunità.

A tale proposito voglio invitare i cittadini che non ne avessero avuto occasione, a recarsi a vedere la costruenda strada di collegamento interno Mazzotta/Pietà i cui lavori sono fermi.

L'ultimazione di questa importante opera potrebbe sicuramente aiutare a decongestionare il traffico sulla Nazionale e penso che gli abitanti di questa zona del paese che hanno deciso di dare fiducia agli attuali amministratori dovrebbero interrogarsi su come questi possano da un lato organizzare tavoli di discussione sul problema della viabilità e dall'altro abbandonare la realizzazione di un'opera viaria che potrebbe in parte risolverlo.

Fabrizio Anello

RICONQUISTIAMO L'ORGOGGIO
DI ESSERE PIZZITANI

E' vitale per la nostra Città uno scatto d'orgoglio da parte di tutti i cittadini onesti e laboriosi che sono la stragrande maggioranza, per rilanciare ed occupare quel ruolo di centralità che Pizzo ha sempre avuto in passato.

Per fare questo, però, è doveroso fare tutti la nostra parte, fare i *Cittadini Attivi*.

I Cittadini attivi sono quelli che hanno a cuore l'interesse generale, che si confrontano con questioni e argomenti di attualità che riguardano il proprio paese e che trovano un po' di tempo ed energie da dedicare alla salvaguarda dei propri diritti e di quelli di tutta la cittadinanza.

Significa diventare Cittadini protagonisti, cioè persone consapevoli della forza che possono rappresentare nella società, che si confrontano democraticamente, che sono pronti a protestare

pubblicamente, anche attraverso i media, per far valere le proprie ragioni.

In altre parole, noi Cittadini dobbiamo far sentire tutti la nostra voce, fare pesare la nostra presenza.

Dobbiamo diffondere, dunque, la cultura della cittadinanza Pizzitana.

Penso che tutto questo sia doveroso, perché non è pensabile ed accettabile delegare ad altri la cura dei nostri i beni e dei nostri diritti.

In quanto Cittadini abbiamo poteri e responsabilità per fare qualcosa di più che pagare le tasse e votare in occasione delle elezioni.

I beni ambientali e artistico-culturali sono il nostro patrimonio comune e, noi, come Cittadini, possiamo e dobbiamo goderne, ma l'uso egoistico e speculativo di tali beni comporta il loro logoramento ed impoverimento e di

conseguenza l'impoverimento di tutta la collettività napitina. I beni che abbiamo, infatti, facilmente possono deteriorarsi ma difficilmente potremmo ricostituirli.

La nostra presenza attiva nella vita quotidiana di Pizzo serve, quindi, a tutelare questi beni, ad incidere sul corso delle cose e sugli eventuali comportamenti sbagliati di altri soggetti, esercitando diritti e doveri con responsabilità e rendendoci parte attiva nella tutela del nostro patrimonio comune.

Diventando tutti *Cittadini Attivi*, ci sentiremo padroni e non ospiti della nostra città e, in quanto tali, ci adopereremo per propagandare la cultura dell'onestà e della trasparenza, virtù ormai un po' desuete ma che dobbiamo rivalizzare per poter restituire dignità alla nostra città e alla nostra collettività.

Franco Procopio

PAGELLA

diamo la pagella ai nostri politici

Accendiamo i riflettori sulla politica di casa nostra. Con il vostro voto giudicherete l'operato dei Consiglieri Comunali di Pizzo, sia di maggioranza che di opposizione. Ci permettiamo di indicare i criteri di valutazione sulla base dei quali potrete esprimere la vostra valutazione con un voto. Ogni lettore di Identità può esprimere il proprio **voto da 1 a 10 ai politici** sotto indicati, da intendersi quale valutazione dell'attività dagli stessi svolta sul territorio di Pizzo, manifestata con:

- | | |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Iniziative, progetti, richieste• proposte e interrogazioni• interventi in aula consiliare• attenzione verso i ceti meno abbienti• impegno nell'affrontare i problemi concreti del paese | <ul style="list-style-type: none">• direttive• intimidazioni, diffide, contestazioni, sollecitazioni• organizzazione di eventi e dibattiti politico-culturali• capacità di rendicontazione della attività svolta nell'interesse pubblico |
|---|---|

Attraverso questi criteri di valutazione il lettore arriverà ad esprimere il voto medio di pagella per ciascun consigliere comunale. I lettori sono invitati ad inviarci (ritagliata o fotocopiata) la pagella con il loro giudizio su ogni singolo politico indicato (giudizio espresso con il voto da inserire nella casella affianco al nome). Pubblicheremo le indicazioni acquisite non appena avremo raccolto un numero significativo di pagelle.

Sindaco			
Nicotra Fernando D. <input type="checkbox"/>			
Consiglieri			
Bilotta Francesco E. <input type="checkbox"/>	Ceravolo Giovanni P. <input type="checkbox"/>	Giampà Maria <input type="checkbox"/>	Lo Gatto Luigi <input type="checkbox"/>
Marino Holmo C. <input type="checkbox"/>	Militare Saverio <input type="checkbox"/>	Pezzo Patrizia V. <input type="checkbox"/>	Pugliesi Antonino <input type="checkbox"/>
Stillitani Francescantonio <input type="checkbox"/>	Tallo Giuseppe A. <input type="checkbox"/>	Vallone Carmelo <input type="checkbox"/>	Borello Raffaele <input type="checkbox"/>
Callipo Gianluca <input type="checkbox"/>	De Iorgi Giovambattista <input type="checkbox"/>	Federico Pina <input type="checkbox"/>	Masseria Nicola <input type="checkbox"/>

Allianz Lloyd Adriatico

Sub Agenzia di
Franco PROCOPIO

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz. Stampa n. 8579
Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma
Tel. 0687420995

Redazione di Pizzo
Via Marcello Salomone, 294
89812 Pizzo (VV)

e-mail: gdeiorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione
Impaginazione

Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.
www.paprint.it - info@paprint.it
tel. 0963 263703 - fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato in 1.500 copie